

sente alla Camera che, siccome questo archivista aveva la sua patente di nomina prima che fosse fatta quella pianta, e siccome con quella patente gli si era concesso lo stipendio di lire 3006, questo stipendio fu sempre mantenuto nel bilancio, e la Camera l'ha sempre approvato. Io non credo che sia il caso ora di fare quella meschina riduzione di lire 6.

La seconda questione consiste nel vedere se, mediante l'economia che si ottiene mercè la riduzione di tre impiegati agli archivi, lo stipendio dei sostituiti archivisti debba essere fissato a lire 2050, come propone il Ministero, oppure a sole lire 1900, come vorrebbe la Commissione.

Lo stipendio dei due sostituiti archivisti, se è stabilito come propone il Ministero a lire 2050, rimane presso a poco nella medesima proporzione in cui è attualmente con quello degli impiegati che trovansi nel grado immediatamente inferiore ad essi, e si distribuisce tutto quanto risulta dalla riduzione del numero. In tal caso le finanze non guadagnano, nè perdono. Se invece si adotta la proposta della Commissione, i sostituiti archivisti non avrebbero lire 600 come hanno attualmente, ma soltanto lire 400 di più degli impiegati del grado inferiore; e così verrebbe modificata la graduazione della pianta, e le finanze verrebbero ad approfittare di lire 300.

Veda ora la Camera se la proposta del Ministero sia o no da adottarsi.

ARA, relatore. Domando la parola.

Come ieri ho già dichiarato, non per altro la Commissione aveva tolto le 6 lire, se non per fare la somma rotonda, perchè sembrava che questa differenza poteva riempirsi coi casuali. Del resto la Commissione non insiste in questa proposta, bensì mantiene l'altra.

PRESIDENTE. Rimane adunque a decidersi se si debba dare ai sostituiti archivisti lo stipendio di lire 2050 proposto dal Ministero, o quello di 1900 lire proposto dalla Commissione.

Metto ai voti la proposta della Commissione per la riduzione di lire 300.

(Dopo prova e controprova, è adottata.)

La categoria 5 rimane adunque approvata in lire 147,124.

Categoria 6. *Regia Camera dei conti* (Spese d'ufficio), lire 10,100.

(È approvata.)

Categoria 7. *Corti d'appello* (Personale), 1,130,381 lire.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. Domando la parola.

Intorno a questa categoria non vi è dissenso sulla somma tra il Ministero e la Commissione, se non che questa ha osservato come sia meno conveniente che vi sieno nel Ministero pubblico presso la Corte di appello di Torino quattro sostituiti, cioè due sostituiti dell'avvocato fiscale generale e due dell'avvocato generale, i quali abbiano soltanto la metà dello stipendio portato nella pianta,

Questo proviene da che negli anni scorsi il bisogno del servizio avendo fatto sentire la necessità assoluta di aumentare il numero dei membri del Ministero pubblico, e non volendosi in quelle circostanze arrecare maggior aggravio alle finanze dello Stato, si prese il temperamento di aumentare il numero degli impiegati, riducendo di metà lo stipendio degli ultimi due; così, mentre la pianta porta lo stipendio dei due ultimi sostituiti dell'avvocato fiscale generale e dell'avvocato generale a lire 3600, si accordò soltanto a loro lo stipendio di lire 1800, e si aumentò il numero.

La Commissione avvertì che questa non è buona regola di amministrazione e che può produrre gravi inconvenienti, massime che, secondo il sistema stabilito, vuolsi promuovere a sostituto dell'avvocato generale e dell'avvocato fiscale generale il primo sostituto dell'avvocato dei poveri, il quale ha già uno stipendio maggiore, avendo, credo, 2350 lire; cosicchè, quando egli ha maggior numero d'anni di servizio, che ha acquistato meriti maggiori, quando è più provetto in età, invece di godere uno stipendio maggiore, gli viene tolta una parte notevole dello stipendio di cui già fruisce, a meno che si determini a perdere una promozione cedendo il passo ad un altro di lui meno anziano.

È questo per fermo gravissimo inconveniente, e fra i danni che ne derivano non ultimo è quello che questi benemeriti funzionari dell'amministrazione della giustizia rimangono quasi privi di eccitamento a progredire nella loro carriera, dacchè, per avanzare di grado, debbono perdere di stipendio. Io lo dichiaro francamente, ho sempre veduto e tollerato con ripugnanza gli impieghi dei sovrannumerari nel Ministero pubblico e questo dimezzamento di stipendi.

Nei primi tempi che ebbi l'onore di dirigere il dicastero della giustizia resistetti, per quanto ho potuto, alla nomina di questi impiegati sovrannumerari; ma, incalzando il bisogno del servizio, e non vedendo mezzo di potere ottenere maggiori fondi, io dovetti piegare il capo alla necessità, come già fecero i miei predecessori.

Già varie volte io chiesi che, almeno per questa parte, mi si accordassero i fondi necessari per potere far cessare questa anomalia, e ricorderò l'onorevole relatore della Commissione, che era anche relatore del bilancio dell'esercizio passato, che io proposi si portasse almeno lo stipendio di questi quattro sostituiti del Ministero pubblico, se non alla somma normale di lire 3600, almeno a quella di lire 2400, in modo tale che vi fosse una qualche diversità, sebbene lieve, dallo stipendio di questo grado superiore a quello dell'ufficio dei poveri, e dissi quanto potei e seppi a difesa della mia proposta; ma la Camera non stimò in allora di accoglierla, e quindi io non posso rispondere altro se non che sono pur tuttora convinto, come lo fui negli anni passati, dei gravi inconvenienti che da questo stato di cose derivano.

Se la Commissione aderirà a questa proposta, se la Camera l'approverà, credo che con un leggero aumento